



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 16 gennaio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Piazza Dante

Oggi flash mob contro la vergogna dei trasporti

Oggi alle 10 in piazza Dante è previsto il flash mob contro lo sfascio del trasporto pubblico. «No Tic, Circumvergogna, Vetrella sei la vergogna della Campania». Sono tanti i movimenti e i siti che ormai si stanno coalizzando contro il disastro del trasporto pubblico campano e l'aumento

insostenibile del costo dei biglietti che oggi animeranno l'iniziativa. Inoltre c'è caos sulle fasce di ticket. Notizie su # NOINONCISTIAMO.

FONDAZIONE NAPOLI NOVANTANOVE

Le scuole narrano le piazze concorso per 63 città italiane

BIANCA DE FAZIO

SONO 270 le classi di 151 scuole distribuite in 63 città della penisola a partecipare al concorso nazionale promosso dalla Fondazione Napoli Novantanove. Su "Spazio pubblico e democrazia, gloria, degrado e riscatto delle piazze d'Italia". Dopo "La scuola adotta un monumento", nato a Napoli e presto diventato progetto nazionale, la presidentessa di Napoli Novantanove, Mirella Stampa Barracco, lancia una nuova sfida, presentata in Campidoglio, a Roma, con i ministri dell'Istruzione e dei Beni culturali. All'attenzio-

ne delle scolaresche vengono stavolta portate le piazze, le più famose e monumentali, ma anche quelle anonime. Che verranno raccontate dai ragazzi delle scuole di ogni ordine in brevi video che dovranno documentare bellezze o denunciare degrado. Video di taglio documentaristico, ma anche sociale, storico, o persino fiction. «A seguito del concorso — ha spiegato la Barracco — lanceremo una campagna di adozione dei luoghi scelti». La presentazione dell'iniziativa è stata anche l'occasione per assegnare alla Fondazione il Premio internazionale Herity alla cultura. Ma perché le piazze? Perché è in quello spazio pubblico che nasce la comunità cittadina e si fonda la democrazia. «Sono il luogo — afferma il ministro Dario Franceschini — che trasforma in comunità un elenco di persone che vivono vicine».



Truffavano anche sui vestiti per i poveri

Gli abiti donati dai cittadini nelle mani dei camorristi. I possibili contatti con Mafia capitale

di **Giovanni Bianconi**

Migliaia di tonnellate di abiti usati gestiti fuori dalle regole e spedite clandestinamente verso Africa ed Est europeo, lucrando sulla generosità dei cittadini per guadagnare milioni. È quanto scoperto dalla Procura di Roma. L'inchiesta, che ha portato a 14 ordini d'arresto, si incrocia con «Mafia ca-

pitale»: il giudice mette in luce il condizionamento dell'organizzazione di Buzzi e Carminati sulla municipalizzata capitolina dei rifiuti. **a pagina 24**

La camorra traffica anche sui vestiti usati Affare da milioni, l'ombra di Mafia capitale

Inchiesta sulla gestione di 1.300 tonnellate di «rifiuti tessili»: 14 arresti. I legami con le coop di Buzzi

ROMA Inizialmente era un'indagine sul traffico di vestiti usati, quelli raccolti negli appositi cassonetti in molte città e destinati — dopo adeguati trattamenti di pulizia e igiene — ai più bisognosi. Un servizio pubblico nel quale s'era infiltrato il malaffare e probabilmente una fetta di camorra napoletana: gli abiti donati venivano raccolti da società e cooperative gestite da personaggi che non si dedicavano ad alcuna lavorazione (oppure lo facevano solo parzialmente) e poi spedivano clandestinamente i carichi verso l'Africa e l'Est europeo. Una truffa che garantiva spese ridotte rispetto a quelle da sostenere rispettando le procedure, e guadagni maggiorati.

Questo ha accertato l'indagine della Squadra mobile di Roma, facendo ipotizzare alla Procura un'associazione a delinquere che nel solo 2012 ha prodotto un giro d'affari di oltre un milione e mezzo di euro: circa 1.300 tonnellate di «rifiuti tessili» gestiti fuori dalle regole, lucrando sulla generosità dei cittadini e l'aiuto agli indigenti. Ma i magistrati ipotizzano il trattamento fraudolento di almeno «12.000 tonnellate, con conseguente possibilità di guadagno di vari milioni di euro». Nonché l'estensione della truffa a zone sempre più vaste del Paese.

Poi è arrivata l'inchiesta su

«Mafia capitale» e le cooperative gestite da Salvatore Buzzi, considerato il «grande corruttore» della politica e dell'amministrazione capitolina, oltre che «anima imprenditoriale» della presunta associazione mafiosa guidata da Massimo Carminati. E allora il giudice dell'indagine preliminare Simonetta D'Alessandro, che ieri ha ordinato l'arresto di quattordici persone, ha voluto inserire anche questa speculazione nei possibili interessi del gruppo criminale. Perché tutto passa per l'Ama, l'Azienda municipalizzata a cui fa capo anche quel tipo di raccolta differenziata, sulla quale — nel periodo in cui era sindaco Gianni Alemanno, lo stesso coperto dalle verifiche della Mobile — «Mafia capitale» avrebbe esercitato un forte condizionamento.

«L'Ama registra nomine volute dalla consorteria mafiosa — accusa il gip D'Alessandro —, riconducibili direttamente ai disegni di Carminati e Buzzi, rimozioni parimenti targate e contatti corruttivi continuativi». Un «sistemico e patologico intreccio tra delitti di criminalità organizzata e distorsione dell'azione amministrativa», in cui il magistrato contestualizza anche quest'altra storia.

Una delle persone coinvolte nell'indagine sul traffico di indumenti è la stessa che nell'inchiesta per mafia risultò accor-

darsi con Buzzi per rinunciare a un appalto per la manutenzione dei giardini nelle ville storiche alla quale era interessato il presunto socio occulto di Carminati. Un patto a metà tra intimidazione e promesse di affari futuri, che secondo l'accusa risponde a una precisa logica (mafiosa) per la spartizione degli affari realizzati col denaro pubblico.

Ora i controlli sulla raccolta dei vestiti regalati dai cittadini che stanno meglio a quelli più poveri alza il velo su un nuovo aspetto del malaffare. Il trattamento dei panni da riciclare veniva assegnato con procedure agevolate ad associazioni «non profit» come le cooperative, proprio per le sue caratteristiche «sociali»; garantendo — nelle intenzioni — un sostegno alle persone disagiate e il rispetto di norme igieniche rigorose. Invece gli abiti venivano presi e portati negli stabilimenti dove dovevano essere lavati e disinfettati, ma la proce-

L'INTERVISTA Parla Antonio Capece, presidente di "Ambiente sociale"

Le vere coop: «Diamo lavoro»

DI PAOLA DI MATTEO

NAPOLI. Dai rifiuti al riscatto sociale. È possibile. Se da un lato il traffico dei rifiuti rappresenta una fiorente attività per le organizzazioni criminali, dall'altro esistono realtà positive che partono proprio dalla raccolta dei rifiuti per promuovere legalità, lavoro e solidarietà. Tra queste c'è la cooperativa Ambiente Sociale, da anni in prima linea per la piena integrazione di persone in difficoltà.

Di cosa si occupa la vostra cooperativa?

«Ci occupiamo dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, come ex detenuti ed ex tossicodipendenti, per dare loro dignità ed una chance di riscatto. – ha spiegato Antonio Capece, presidente di Ambiente Sociale – Im-

pieghiamo queste persone nella raccolta e nel trasporto di rifiuti tessili ed hi-tech, diamo un lavoro a tutti gli effetti. La maggior parte ce la fa e riesce a riprendere anche i rapporti familiari e sociali. Al momento con noi lavorano attivamente già 20 persone, un ottimo risultato».

A proposito di rifiuti tessili, come avviene la raccolta di questi materiali?

«In accordo con le Amministrazioni abbiamo installato 600 cassonetti tra Napoli e provincia per la raccolta degli abiti dismessi che avviene a cadenza settimanale. Quando svuotiamo i contenitori, i vestiti sono considerati rifiuti per cui li trasportiamo al nostro impianto di lavorazione o in altri centri specializzati».

Poi che accade ai rifiuti?

«Gli indumenti usati vengono smi-

stati e sottoposti ad un processo di igienizzazione. In questo modo da rifiuti diventano MPS, materie prime seconde, pronte ad essere reinserte nel ciclo di produzione. A questo punto il materiale tessile può essere commercializzato nei mercatini dell'usato e nei negozi vintage, oppure spedito alle aziende tessili che lo riciclano e lo riutilizzano come materia prima o ancora usato come pezzame industriale. Raccogliamo più di 2000 tonnellate di rifiuti tessili all'anno che non finiscono nelle discariche ma riprendono vita. Contemporaneamente siamo in prima linea per la legalità, per la trasparenza e la partecipazione. Siamo impegnati anche nel settore delle donazioni solidali. A Napoli, d'intesa con Asia e Comune, quest'anno abbiamo donato 50mila euro alla Caritas».

dura non era rispettata per niente, o solo in minima parte.

I camion per i trasporti venivano stipati di indumenti chiusi negli stessi sacchetti lasciati dai donatori, e solo l'ultima fila, quella visibile a un'ispezione superficiale, era composta dagli appositi sacchi bianchi riempiti con le stoffe trattate regolarmente. La polizia l'ha verificato su un camion fermato il 28 novembre 2012, e una e-mail inviata da uno degli arrestati al destinatario del carico in Tunisia ne spiegava il motivo: «Sono cominciati dei controlli nei porti per vedere se la merce è stata completamente igienizzata. Spero che hai capito. Dillo anche ai nostri clienti. Quando passerà questo momento ricomincio a fare quello che abbiamo sempre fatto».

A Roma e in un numero sempre maggiore di altre città, come emerge dalle conversazioni intercettate. Le società gestite dagli indagati, riferiscono gli inquirenti, «stanno espandendo la loro competenza su diversi comuni del territorio nazionale. In particolare è in via di conclusione un contratto con la Caritas per la raccolta degli indumenti usati presso i Comuni di Bergamo e Brescia. Il giro di affari è impressionante poiché si parla di numerosi quintali di materiale da poter rivendere».

I camion viaggiavano con documentazione falsificata che certificava «processi di trattamento e recupero» mai avvenuti. Nella ricostruzione dell'accusa la centrale di raccolta era in Campania, gestita dal

clan di camorra (ora disciolto, specificano gli investigatori) dei fratelli Cozzolino. Uno dei quali — Aniello, tra i destinatari dell'ordine di arresto — risulta latitante in Sud Africa da tempo. Proprio in Sud Africa era indirizzata, secondo gli inquirenti, una parte degli abiti sottratta alla gestione regolare. Non tutta, scrive il gip, «dal momento che molti carichi raggiungono anche l'Europa dell'Est e vengono presumibilmente collocati nel Maghreb».

Giovanni Bianconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le destinazioni

Enormi quantità di abiti donati venivano spediti clandestinamente in Africa ed Est Europa

TRUFFA AD AVELLINO, INTASCATI CONTRIBUTI REGIONALI**Finte cooperative, sequestri per due milioni**

AVELLINO. Beni per 2 milioni di euro sono stati sequestrati a due cooperative edilizie di Avellino e a 4 tra amministratori e progettisti incaricati della realizzazione di immobili popolari. Il provvedimento è stato eseguito dalla Guardia di finanza irpina, contestato il concorso in truffa aggravata ai danni dello Stato. È stata, inoltre, contestata la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Con artifici e raggiri sono stati realizzati immobili sotto l'apparente veste giuridica di cooperativa, inducendo in errore la Regione Campania che ha concesso erogazioni pubbliche destinate a finanziare opere simili. Il ministero dello Sviluppo economico ha commissariato entrambe le società pro-

prio per le numerose irregolarità gestionali rilevate. Le cooperative hanno acquisito in maniera indebita contributi regionali per un importo di oltre 1 milione e 900mila euro. Sigilli a nove appartamenti, di cui due pre-assegnati a prestanome degli indagati e circa 277mila euro rinvenuti su conti correnti intestati alle cooperative e agli indagati.

L'INTERVENTO Carabinieri e polizia municipale hanno portato via la donna affetta da Aids Chiaia, soccorsa la clochard ammalata

NAPOLI. Sembrava un intervento di sgombero come tanti altri, almeno questo hanno inteso i passanti di via Chiaia, invece si trattava di un intervento di soccorso, quello messo in atto ieri dai carabinieri e agenti della polizia municipale del comune di Napoli per portare via una clochard malata di Aids che, da tempo terrorizzava i residenti. Gli uomini della municipale e i carabinieri hanno prelevato la donna per poterla portare in luogo più sicuro dove verrà curata per le sue patologie, sembra infatti che la senza tetto avesse anche dei disturbi mentali che la portavano ad avere degli atteggiamenti anche pericolosi, nei confronti dei passanti e dei titolari dei negozi di via Chiaia. Un intervento quindi necessario come spiegano Francesco Emilio Borrelli dei Verdi e Gianni Simioli della radiazza: «Al centro di Napoli a Chiaia - raccontano Borrelli Simioli - una

malata mentale e clochard da tempo creava disagio e terrorizzava i commercianti della zona, i passanti e i residenti. La donna è anche affetta da Aids. Quindi le persone hanno paura di essere aggredite ed infettate. Ci sono stati già dei feriti. In particolare una poliziotta municipale ed una signora che ha addirittura ricevuto una bottiglia in testa. La sbandata inoltre entrava frequentemente nei negozi spaventando le commesse e uscendo rubava merce che nessuno aveva il coraggio di sottrarle. Talvolta defecava all'ingresso dei locali oppure si spogliava davanti a tutti. Dopo tante richieste di aiuto è intervenuta la polizia municipale e i carabinieri che l'hanno prelevata di forza per portarla in cura. Alcuni passanti non sapendo come stessero le cose hanno protestato pensando ad una violenza nei confronti della clochard ma in realtà mai come in questa occasione si è agito per l'incolumità della don-

na e di chi vive e lavora in zona. È stato purtroppo inevitabile». Chi era presente nei momenti concitati dell'intervento ha pensato ad un atto di violenza: «Avevamo pensato ad una azione di sgombero per la clochard e ci era sembrato assurdo - spiega Annalisa Castellitti - visto che a Napoli ci sono emergenze molto più gravi. Poi abbiamo saputo come stavano le cose. Ciò nonostante qualcuno voleva lo stesso che la donna non fosse prelevata ma non proponeva soluzioni alternative. Alla fine questa persona era davvero un pericolo per se e per chi le passava vicino». Ma alla fine tutto si è risolto per il meglio.

MAURIZIO MARZIO

AMMISSIONE AI MASTER DELLA FEDERICO II

Gli operatori sociali e sanitari riorganizzano la loro formazione

NAPOLI. Dirigenti e operatori sanitari potranno implementare la loro formazione con master di I e II livello organizzati e tenuti dalla Federico II. L'11 febbraio si chiudono i termini per l'ammissione al Master di II livello in "Direzione management e coordinamento delle strutture sanitarie, sociali e socio-assistenziali territoriali" mentre per il Master di I livello in "Management e coordinamento dei servizi sanitari e sociosanitari" Dipartimento di Scienze Sociali il termine è fissato al 22 gennaio. Il master di primo livello, «è indirizzato a dirigenti, quadri e operatori del Servizio sanitario nazionale e servizi sociali e a tutti coloro

che intendono acquisire e approfondire competenze specifiche inerenti il settore delle politiche sociali e sanitarie territoriali». Quanto al master di secondo livello in "Direzione management e coordinamento delle strutture sanitarie, sociali e socio-assistenziali territoriali" è indirizzato a dirigenti e operatori sanitari e socio-sanitari. Il Master vale 60 Cfu. L'organizzazione di didattica in aula si articola in 12 moduli distribuiti in un giorno di frequenza settimanale, da febbraio a luglio, più 500 ore di tirocinio da svolgere presso enti pubblici o privati.

CITTÀ METROPOLITANA, FUTURO ANCORA INCERTO

Anci, de Magistris sugli scudi: «Il patto di Stabilità non funziona»

NAPOLI. «C'è un'insoddisfazione complessiva con riferimento alla legge di stabilità», così il sindaco Luigi de Magistris a margine dell'incontro dedicato al premio Emily Dickinson. Appena rientrato da Roma, dove ha partecipato alla riunione dell'Anci, de Magistris ha spiegato: «Almeno per quanto riguarda le città metropolitane, dove ci sono gravi difficoltà sia rispetto al personale, sia per la mancanza di un allentamento significativo del patto di stabilità, il patto non funziona. Una riforma che inizia in condi-

zioni di gravissima difficoltà perché il Governo non ha messo in campo quelle iniziative che si era impegnato a sostenere». Nel mirino finisce poi l'utilizzo dei fondi: «Leggiamo invece che nella legge di stabilità vengono dati contributi a fondo perduto a Roma Capitale, 110 milioni e 60 a Milano per l'Expo. Napoli si è rimessa in piedi con il piano di riequilibrio, bisogna rispettare chi nei luoghi di prossimità e in totale isolamento ha risanato l'ente».



Obesità infantile, progetto «targato» Milan

L'iniziativa

Più educazione fisica a scuola: sinergia tra il club milanese e Palazzo San Giacomo Pubblico e privato insieme per promuovere e insegnare una corretta alimentazione e l'alfabetizzazione motoria nei bambini. Nascono così i progetti «Muoversi bene per crescere meglio» e «Mangia giusto e muoviti con gusto» realizzati dalla Società Sportiva Dilettantistica Europa (SSDE) e dalla Fondazione Milan onlus con il patrocinio del Comune di Napoli e dell'Ussi Campania. Destinatari i bambini delle scuole elementari napolitane.

«Purtroppo - ha detto l'assessore all'Educazione Annamaria Palmieri - spesso le scuole non sono in condizioni di praticare l'educazione fisica con gli spazi necessari e a Napoli è un problema considerando che abbiamo il più alto tasso di obesità infantile. La sinergia con i privati - ha aggiunto - ci aiuta a dare alle scuole, soprattutto in quelle zone in cui le famiglie non possono permettersi attività a pagamento, personale formato e, per i ragazzi, più ore di sport per che è veicolo per educare a tutto il resto». Il progetto «Muoversi bene per crescere meglio», iniziativa nazionale della Fondazione Milan, coinvolgerà le scuole elementari Ristori, Angiulli, Mastriani, Don Russolillo, Fava-Gioia e XX Villa Fleurent. Qui gli istruttori della

SSDE andranno per tre mesi a formare i docenti di educazione fisica e, inoltre, saranno «offerite» 80 ore di educazione fisica in palestra.

Il progetto «Mangia giusto muoviti con gusto», invece, nasce da una ricerca condotta su un campione di 50 ragazzi di età compresa tra i 10 e i 15 anni di cui sono state studiate le abitudini alimentari. La ricerca ha evidenziato che i soggetti in sovrappeso, modificato il regime alimentare, hanno avuto una perdita «significativa» di peso in tre mesi di trattamento, mentre nei soggetti normopeso non ci sono state variazioni. «Questo modo di lavorare - ha evidenziato il neo assessore allo sport **Ciro Borriello**, oggi alla sua prima uscita - deve essere il percorso da segui-

re e faremo il massimo perché esperienze simili siano sempre più presenti in città e in particolare nelle periferie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo

I bambini napoletani tra i più grassi d'Europa
Pochi spazi per lo sport

Caldoro: lavorare per il cambiamento

Piano anti-barelle per il Cardarelli

Il Policlinico nel decreto emergenze con il Cto il Monaldi e il Cotugno

Paolo Mainiero

Regione in campo per l'emergenza barelle al Cardarelli dopo le foto di pazienti sulle scrivanie o a terra e l'allarme del commissario straordinario dell'ospedale Patrizia Caputo: «Finite anche le sedie». Il governatore Caldoro ha firmato un decreto che individua 113 posti letto nell'azienda dei Colli tra Monaldi, Cotugno e Cto e al

Policlinico Federico II. Per Caldoro: «Non hanno senso le crociate contro le strutture. Bisogna lavorare insieme per superare le resistenze al cambiamento e chiedere risorse». Previste sanzioni: una quota del 20% di retribuzione dei direttori generali delle aziende sarà legata a un obiettivo: uso di posti letto a disposizione non inferiore all'80%.

> A pag. 30

La sanità

Emergenza Cardarelli al via piano anti-barelle

Disponibili 113 posti tra Policlinico, Monaldi e Cto Caldoro: «Sanzioni per chi non rispetta il decreto»

Paolo Mainiero

La Regione corre ai ripari per fronteggiare l'emergenza barelle al Cardarelli. Troppo forti le foto dei pazienti stesi sulle scrivanie o per terra, troppo dure le parole del commissario straordinario dell'ospedale Patrizia Caputo che in una intervista a Il Mattino aveva lanciato un grave grido d'allarme. «Sono finite anche le sedie», fu la sua denuncia.

Per riportare l'assistenza, e soprattutto il Cardarelli, sotto il tetto di un paese civile, il presidente Caldoro ha firmato un decreto con il quale si individuano 113 posti letto nell'azienda dei Colli (Monaldi, Cotugno e Cto) e al Policlinico della Federico II. Una misura che forse non piacerà ai medici dell'azienda universitaria ma che era invece auspicata dai loro colle-

ghi del Cardarelli costretti a lavorare in condizioni disumane per il sovraffollamento non più tollerabile del Pronto soccorso. «Non hanno senso le crociate contro le strutture. Bisogna lavorare insieme per superare le resistenze al cambiamento e soprattutto per chiedere le risorse dovute perché non possiamo essere più penalizzati. Con meno risorse e meno personale si fa meno sanità», spiega il governatore. Per dare maggiore forza al piano il decreto prevede sanzioni, in particolare che una quota del 20 per cento della retribuzione dei direttori generali delle aziende è legata al raggiungimento di un obiettivo che il provvedimento fissa in un tasso di utilizzo dei posti letto a disposizione non inferiore all'80 per cento. Un prossimo decreto, inoltre, chiamerà a un maggiore impegno i

medici di base che dovranno essere reperibili per 16 ore su 24 così da disincentivare il ricorso al Pronto soccorso.

I nuovi 113 posti letto (46 all'azienda dei Colli e 67 al Policlinico) dovranno essere riservati in via esclusiva per il trasferimento dei pazienti soccorsi al Cardarelli e non potranno essere occupati per i ricoveri ordinari. La disponibilità dei 113 posti consentirà un

numero di trasferimenti inversamente proporzionale ai tempi di degenza. Per esempio, in caso di degenze medie di sette giorni potranno essere trasferiti quotidianamente sedici pazienti. I trasferimenti dovranno essere assicurati per sette giorni su sette dalle 8 alle 18. Si tratta di una misura fortemente voluta dalla Regione per fronteggiare un'emergenza dovuta sì all'eccezionale picco di influenza ma anche a carenze strutturali figlie sia della riduzione dei trasferimenti statali sia dei tagli imposti dal piano di rientro dal debito. «Abbiamo voltato pagina, ridotto gli sprechi e avviato una mo-

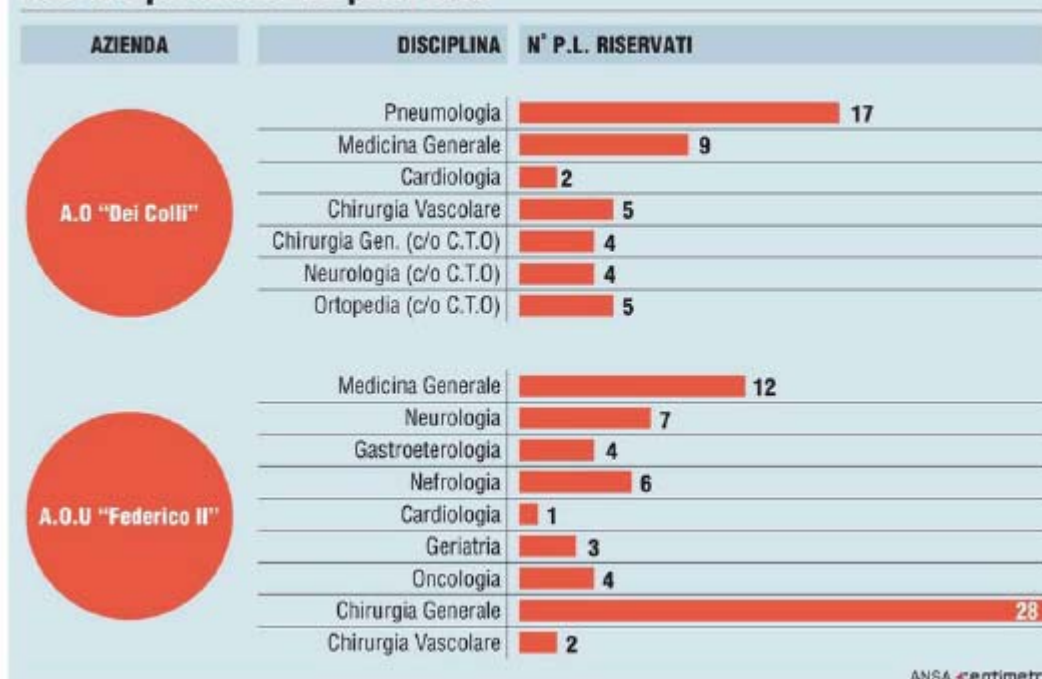
derna riorganizzazione del settore sanitario», osserva Caldoro che ora rilancia la fase due, quella del ritorno alla normalità, a partire dallo sblocco del turn over e da una più equa e corretta ripartizione delle risorse. «In Campania servono medici e infermieri. È una priorità - precisa il governatore -. Abbiamo tanti professionisti, medici, personale sanitario e amministrativo che ogni giorno, in condizioni difficili, garantiscono impegno e grandi risultati. Meritano di più e soprattutto più sostegno. Il sistema campano deve avere consapevolezza dei cambiamenti radicali avviati e chiedere che

venga rispettato e garantito, nei fatti, il diritto alla salute con una forte azione verso il governo».

Il Cardarelli negli ultimi giorni è stato letteralmente preso d'assalto: secondo al Cisl si sono avute punte di 400 accessi nelle 24 ore. «Non possiamo più stare fermi a guardare sperando che non accada niente di irreparabile», dice il segretario Funzione pubblica Gaetano Matteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così la ripartizione dei posti letto



ANSA centimetri

LA SANITÀ E IL DILEMMA SUL TICKET PER GLI OVER 65

Abolire l'esenzione dal ticket sanitario per gli over 65 «sani e benestanti». La proposta dell'assessore alla Sanità del Veneto Luca Coletto ha il merito di rilanciare il confronto su un tema nodale in un Paese sempre alle prese con il dilemma dei tagli. Soprattutto dopo le maxi sforbate imposte dalla legge di Stabilità alle Regioni, nei cui bilanci il capitolo Sanità arriva ad assorbire l'80% della spesa. Le Regioni, va detto, non si sono limitate a un «no» generico e in questi mesi hanno messo al lavoro i loro tecnici per definire nuove forme di compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini. Il tema del ticket, se non è più un tabù, continua tuttavia a urtare suscettibilità: le parole

di Coletto sono bastate a fare insorgere la Uil-pensionati, che chiede alle istituzioni «maggiore attenzione ai diritti e ai bisogni dei malati», mentre il Tribunale per i diritti del malato si dice già pronto alla mobilitazione. Lo stesso presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino, d'altronde, ha preso le distanze da Coletto parlando di «posizione personale, non condivisa da tutti gli assessori». Una cautela dettata forse dal ruolo istituzionale, ma che stride in qualche modo con l'audacia del governatore toscano Enrico Rossi, favorevole alla scelta di chiedere di più a chi ha redditi più alti, «magari — ricorda — costruiti con il sistema retributivo».

Di certo la revisione del ticket era stata fissata dal Patto per

la salute entro il 30 novembre 2014: un ritardo che va di pari passo con quello dell'aggiornamento del Lea, i Livelli essenziali di assistenza, in pratica le prestazioni sanitarie garantite ai cittadini dal Servizio nazionale. I Lea rivisti — l'ha detto il ministro Lorenzin — comprenderanno nuovi trattamenti, che vanno dall'eterologa alle diagnosi per la celiachia. Serviranno coperture, quindi nuovi tagli: stabilire chi è «benestante» non sarà indolore, ma il tema del limite all'esenzione dal ticket sarà probabilmente ineludibile.

Gianluca Mercuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGLIA NERA ALL'ABRUZZO, MA PER LEGAMBIENTE FRA LINEE TAGLIATE E BIGLIETTI CARI SOFFRE TUTTA ITALIA

PER I PENDOLARI DIECI TRENI A ZERO VELOCITÀ

PER I PENDOLARI DIECI TRENI A ZERO VELOCITÀ

di **Chiara Daina**

MILANO. L'Italia dei treni è spaccata in due. Da una parte si viaggia con l'alta velocità su carrozze nuove fiammanti, dall'altra ci sono le zone servite a singhiozzo da convogli regionali vecchi e lenti e da Intercity in via di estinzione. A tracciare un bilancio è il rapporto Pendolaria 2014 presentato lo scorso dicembre da Legambiente. Chi ne paga le conseguenze sono i quasi tre milioni di pendolari, che si spostano tra una città e l'altra per studio o lavoro. Nel 2013 se ne sono registrati 90 mila in meno al giorno. Il motivo sono i tagli, pari in media al 6,5 per cento, nel servizio ferroviario regionale. Maglia nera all'Abruzzo, che ha ridotto le risorse del 21 per cento, aumentando però il prezzo del biglietto del 25,4 per cento. Seconda per inefficienza la Campania: budget contratto del 19 per cento e costo della tratta salito del 23,7 per cento. Terza la Calabria: meno 16 per cento per i treni e biglietti più cari del venti per cento.

Legambiente ha steso la classifica delle dieci linee peggiori

del Paese. C'è la Roma Termini-Ciampino-Castelli Romani, tre linee che a Ciampino confluiscono su un unico binario. La Circumflegrea, che unisce il cuore di Napoli alla parte nordoccidentale della città: vagoni sovraffollati e stazioni senza biglietteria. Poi la Bergamo-Milano, la Siracusa-Gela, che offre un unico treno diretto al giorno tra le due province. «Pessima anche la Gela-Caltanissetta» denuncia Giosuè Malaponti del Comitato pendolari Sicilia, «è chiusa da settembre e al suo posto viaggiano quattro bus sostitutivi. La Caltagirone-Gela invece è interrotta dal maggio 2011 per il crollo di due arcate del ponte ferroviario nella zona di Nescemi». Ancora: la Portogruaro-Venezia, la Catanzaro-Lido-Lamezia Terme, la Salerno-Potenza, la Campobasso-Isernia-Roma. Cancellata invece la linea Cremona-Piacenza, sostituiti con autobus che impiegano dai 20 ai 30 minuti in più rispetto al treno. Soppressi anche 14 treni in Piemonte dal 2010, dove però c'è il record di aumento delle tariffe (più 47 per cento).

Il 90 per cento dei treni è gestito da Trenitalia. «Noi svolgiamo un servizio con le risorse che ci danno Stato e Regioni» fa sapere l'azienda. «I tagli non dipendono da noi e di nostra iniziativa non possiamo fare niente. Inoltre vantiamo un credito verso il pubblico di 450 milioni di euro». Anche per Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente, «le Regioni devono investire di più. La Provincia di Bolzano ha recuperato due linee, quella della Val Venosta e della Val Pusteria, e i passeggeri sono quasi triplicati, da 11 mila nel 2011 a 29.300». ■